

STAGIONE TEATRALE 2019/2020

ROMEO E GIULIETTA

ovvero la perdita dei Padri

prove di drammaturgia dello sport con adolescenti

Il Teatro Stabile di Catania, in collaborazione ad un gruppo di giovani attori professionisti seleziona 12 studenti catanesi per la produzione dello spettacolo teatrale "Romeo e Giulietta".

Un progetto realizzato a Nuoro, Roma e Napoli.

NUORO



ROMA



NAPOLI



Gli studenti interessati e particolarmente motivati a vivere questa esperienza, saranno impegnati in un laboratorio teatrale a cura di Francesca Macrì, regista dello spettacolo; tra i partecipanti saranno selezionati 12 studenti che completeranno il cast. I partecipanti non riscuoteranno una retribuzione economica e non dovranno sostenere alcun costo ma verrà stipulata, da parte del TSC, un'assicurazione a copertura del periodo di impegno di prove e spettacolo. Gli studenti dovranno dare adesione di partecipazione all'Istituto di appartenenza entro il 31 ottobre 2019.

Numero massimo di partecipanti : circa 50 (tra le scuole che aderiscono al progetto)

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www: www.teatrostabilecatania.it

CALENDARIO

- Laboratorio dal 12 al 17 novembre 2019 - c/o il Palazzo della Cultura - Cortile Platamone nel caso in cui si dovessero formare due gruppi i ragazzi si alterneranno nel corso della settimana
- Orario pomeridiano (dalle 15,00 alle 19,00)
- 17 novembre – sarà comunicato il cast dei 12 adolescenti selezionati
- Dal 18 novembre prove pomeridiane dello spettacolo, circa un mese di prove c/o Palazzo della Cultura - domenica riposo
- Dal 9 dicembre allestimento al Teatro Verga – prove pomeridiane fino al 16 dicembre
- 17 dicembre ore 10,00 debutto T. Verga - repliche fino al 22 dicembre.

BIANCOFANGO

ROMEO E GIULIETTA

ovvero la perdita dei Padri
prove di drammaturgia dello sport con adolescenti

da W. Shakespeare
drammaturgia Francesca Macri e Andrea Trapani
drammaturgia musicale Luca Tilli
regia Francesca Macri
con Angelo Romagnoli e Andrea Trapani
e con una selezione di n. 12 adolescenti
violoncello Luca Tilli
voce off del Principe Federica Santoro
disegno luci Massimiliano Chinelli
suono Umberto Fiore

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www: www.teatrostabilecatania.it



ROMEO E GIULIETTA

ovvero la perdita dei Padri

prove di drammaturgia dello sport con gli adolescenti

Romeo e Giulietta ovvero la perdita dei padri è un progetto pensato sia a livello locale e territoriale che, in un secondo tempo e come appuntamento finale, a livello nazionale. Nella prima fase il progetto viene realizzato in diverse città italiane con l'obiettivo di attraversare il testo shakespeariano costruendo una compagnia anomala di attori professionisti e adolescenti: gli attori professionisti nel ruolo dei padri del testo, Montecchi e Capuleti, i ragazzi nei ruoli dei giovanissimi. Non solo Romeo e Giulietta dunque, ma tutti i giovani che attraversano le strade di Verona e che Shakespeare immaginava scrivendo il testo. Gli adolescenti vengono scelti in ogni città italiana attraverso un laboratorio con i quali ciascun ragazzo, al di là delle selezioni, può sperimentare un percorso di lavoro teatrale con una compagnia professionistica. In una seconda fase il progetto, ancora da strutturare nei dettagli e programmato per il 2021, sarà realizzato a livello nazionale e prevederà la realizzazione di uno spettacolo che unisce insieme tutti i ragazzi che hanno partecipato alle varie edizioni di Romeo e Giulietta ovvero la perdita dei Padri.

Note di regia

Soffrono tutti i ragazzi che Shakespeare delinea in quello che sempre più, ad ogni rilettura, appare come un affresco tra Padri e Figli. Soffre Romeo nel suo innamorarsi di tutto. Soffre Giulietta nel sentirsi troppo presto ingannata dal mondo degli adulti. Soffre Rosalina, questo splendido ritratto muto che ai margini del testo cerca silenziosamente di farsi spazio e di darsi dignità. Soffre Benvolio perennemente alle spalle di qualcuno. Soffre Mercuzio, non ci crede che deve morire, lui proprio lui. Soffre Tebaldo in quest'ira furibonda e senza fine da cui non può che uscire sconfitto. E insieme a loro, tutti gli altri, una moltitudine, eppure ognuno di una singolarità e di un'umanità commoventi. Non sanno cosa sia l'amore eppure ne parlano continuamente. Non sanno cosa sia l'odio eppure cercano ossessivamente di darne una forma. Vagano per la porca città, inciampano nelle parole, cercano di lottare contro un mondo che non ha spazio per loro. Urlano, strepitano, non sanno dove andare e vagano, vagano, vagano. Sono stati scritti quattrocento anni fa, ma non ci sembrano lontani dai ragazzi di oggi. Per questo in questi quadri da Romeo e Giulietta abbiamo chiamato a interpretare i ragazzi del testo shakespeariano proprio gli adolescenti e accanto a loro due attori nei ruoli dei Padri, un principe che parla da oltre il cielo del teatro e un violoncello che attraversa la scena per raccontare con la sua musica la poesia di questo scontro tra vecchio e nuovo. Insieme a tutti loro, in questa lotta eterna tra Montecchi e Capuleti, ma anche fra Padri e Figli, giovani e vecchi, realtà e immaginario: il calcio. Non quello spettacolarizzato dai mass media, ma quello delle partite nei piazzali sotto casa, nelle strade, negli angoli dei quartieri, con palloni sgonfi o lattine vuote, con i giubbotti a far da pali e i genitori che ancora irrompono per dire che bisogna andare via, che la cena è

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www: www.teatrostabilecatania.it

pronta, che la partita la si può finire anche il giorno dopo. Il giorno dopo? E come spiegare al mondo che a volte le partite non finiscono mai?

Così Romeo e Giulietta smette di essere una storia d'amore e diventa quello che più profondamente è: una storia, come direbbe Pasolini, di giovani infelici, una storia di non ascolto, di fallimento trans-generazionale, di errori troppo tardi riconosciuti e di un tempo, un tempo, troppo severo nel suo scorrere inesorabile.

3

La compagnia BIANCOFANGO nasce nel 2005 dall'incontro tra Francesca Macrì e Andrea Trapani. Nel 2006 inizia la realizzazione della Trilogia dell'inettitudine: IN PUNTA DI PIEDI (2006), LA SPALLATA (2007), una drammaturgia originale liberamente ispirata a uno solo fra i "Ricordi del sottosuolo" di F. Dostoevskij e FRAGILE SHOW (2009), ancora una drammaturgia originale liberamente ispirata a "Il soccombente" di T. Bernhard. L'intera trilogia ha circuitato e continua a circuitare in Italia e all'estero (America Latina, Spagna, Austria) e nell'ottobre del 2011, dalla casa editrice Titivillus, ne sono pubblicate le drammaturgie. Nel maggio del 2012, al teatro Palladium di Roma, all'interno della rassegna Teatri di Vetro, debutta il nuovo lavoro, PORCO MONDO, prodotto dalla Corte Ospitale di Rubiera e da Officina 1011 di Triangolo Scaleno Teatro e attualmente ancora in tournée. Da luglio a dicembre 2012 partecipa al progetto Perduto promosso dal Teatro di Roma e inizia un percorso scenico e drammaturgico con gli adolescenti delle scuole romane culminato nello studio: CULO DI GOMMA/ovvero la perdita dei Padri. La progettualità, artistica e pedagogica, con gli adolescenti continua nel 2013/2014, sempre in collaborazione con il Teatro di Roma, con lo spettacolo ROMEO E GIULIETTA ovvero la perdita dei Padri | prove di drammaturgia dello sport con gli adolescenti, che ha previsto la costruzione di una compagnia formata da attori professionisti, nei ruoli degli adulti del testo shakespeariano, e adolescenti nei ruoli dei giovanissimi. Il lavoro debutta a dicembre 2014 presso il teatro India di Roma. Nel luglio del 2014 debutta invece, in anteprima internazionale in Spagna (Almagro – Festival di Teatro Classico), con un progetto speciale nato dall'unione di una serie di artisti con percorsi ed esperienze eterogenee (Andrea Baracco | Biancofango | Luca Brinchi e Roberta Zanardo -Santasangre): HAMLET. In Italia il progetto debutta a settembre 2014 presso il Teatro Argentina di Roma, all'interno del Festival Romaeuropa. Nel 2016 | 2017 mentre continua la circuitazione di tutti i lavori (Hamlet in America Latina – Porco mondo, Fragile show e In punta di piedi in Italia) inizia il nuovo progetto, IO NON HO MANI CHE MI ACCAREZZINO IL VISO, prodotto da Teatro dell'Elfo, Fattore K, Teatro della Tosse, che dopo un'anteprima a RomaEuropa Festival 2017 ha debuttato al Teatro Elfo Puccini di Milano. Contemporaneamente riprende il lavoro artistico e pedagogico con gli adolescenti. Nel frattempo il progetto di indagare la costruzione anomala di una compagnia formata da adolescenti e attori professionisti a partire dal testo Romeo e Giulietta di Shakespeare, dopo il debutto romano, diventa un progetto speciale su scala locale e nazionale. Fino al 2021 la compagnia realizzerà una serie di tappe del progetto in tutta Italia (ad oggi: a Roma con Teatro di Roma, a Napoli con il Teatro Bellini, a Nuoro con il Teatro della Sardegna, a Catania con il Teatro Stabile di Catania, ma ce ne sono altre ancora da definire). Nel 2021 gli adolescenti di tutta Italia che hanno preso parte al progetto saranno uniti insieme in un grande e unico spettacolo sempre ispirato al testo shakespeariano, ma accompagnati da un'orchestra e da attori

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www: www.teatrostabilecatania.it



professionisti. Nel 2019 inizia la nuova produzione: LOLITA, prodotta dal Teatro Metastasio di Prato e da Fattore K con la collaborazione di Armnia e di Twain - Residenze di spettacoli dal vivo.

SGUARDI CRITICI sul progetto realizzato presso il Teatro di Roma

L'ultimo lavoro del gruppo Biancofango è interessante per due diversi ordini di motivi. Innanzitutto per essere nato da un'esperienza di laboratorio con un gruppo di attori giovani e giovanissimi, i cui risultati sono ben visibili in scena. Una dozzina di corpi scatenati e padroni di sé, che mostrano non solo agilità fisica, ma soprattutto la capacità vocale di tenere con sicurezza registri diversi: assai raramente in situazioni analoghe si coglie una tale padronanza della voce e dei suoi toni. (...) Riscrivere oggi Shakespeare è assai rischioso, perché tutto corre il pericolo di essere stato già visto e sentito. Ma i ragazzi preparati dalla regia di Francesca Macrì, anche drammaturga dello spettacolo insieme ad Andrea Trapani (in scena nelle vesti di messer Capuleti) se ne appropriano in profondità, e lo offrono al pubblico con intraprendenza assoluta. (...) Romeo e Giulietta, ovvero la perdita dei Padri, prove di drammaturgia dello sport con gli adolescenti. Proprio la parola sport dà la chiave per spiegare l'altro motivo di interesse dello spettacolo. (...) C'è fin dall'ingresso in sala una sana pratica agonistica che vede i ragazzi e le ragazze dar luogo ad un allenamento calcistico dov'è compreso perfino l'immediato rinvio allo scontro di tifoserie di Capuleti e Montecchi (molto più pertinente di altre divisioni in gang malavitose o tra rivali cucine di pizzeria, come si son viste in anni recenti). Il ritmo e il sound del calcio resta un leitmotiv di un'energia oppositiva che nessuno può riuscire a fermare. Tanto che nel finale, la scena più bella e commovente, la morte dei due ragazzi infelici sostituisce alle traversie nella cripta di Frate Lorenzo, il suicidio di coppia struggente, quasi dilaniante, della bellissima Albergò a ore di Herbert Pagani, nella versione cantata da Gino Paoli. Un potente colpo di teatro, che riporta il testo elisabettiano alla sua bruciante contingenza.

Gianfranco Capitta –il manifesto

La compagnia Biancofango prodotta dal Teatro di Roma ha scritturato 12 ragazzetti e ragazzette tra i 17 e i 18 anni, studenti delle scuole romane, provando Romeo e Giulietta, ovvero la perdita dei Padri con drammaturgia della regista Francesca Macrì e di Andrea Trapani (...) ha attraversato Shakespeare e ha conservato solo un canovaccio della tragedia originaria. La partita caotica di football è da piazzola di periferia. Il testo è uno scontro tra due branchi di giovani coi padri dei due 'innamorati' che sono tutori assenti, seduti in panchina come allenatori, col giornale in mano. (...) La massa acerba è protagonista come per un Signore delle mosche: goffa, disincantata, sofferente, stizzita, incline a una brutta fine, a volte messa fuori gioco con un'alzata di cartellino. Belli perché anche brutti. E l'emarginata Rosalina si prende la rivincita sparando una poesia di Campana. E il grasso Mercuzio si che impreca. E il Principe ha la voce off di Federica Santoro. E la balia viene assorbita dalle amiche di Giulietta, dolce ragazza qualsiasi, alle prese con un Romeo introverso, tutt'e due condannati a finirla passando in rassegna in mezzo agli altri, mentre il morire a vent'anni è un lamento serio di Gino Paoli dall'Albergò a ore. Francamente un'impresa ruvida, dolce, da sostenere. **Rodolfo Di Giammarco –La Repubblica**

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it

Le due bande rivali dei Montecchi e Capuleti non si fronteggiano a furia di duelli e colpi di spada, bensì tirando il pallone ma su un campetto di calcio, metaforicamente assunto a simbolo pasoliniano di una stagione della vita in cui è quanto mai significativo vincere o perdere, rischiare o stare in panchina, resistere o uscire di scena. Laddove uscire di scena sta esattamente per morire (si veda l'uccisione di Mercuzio, quella di Tebaldoe la splendida scena del suicidio finale di Romeo e Giulietta): essere espulsi da quei padri | arbitri glaciali e lontani che con questi adolescenti, con i loro stessi figli, non hanno nulla da spartire, se non che un cartellino nero dai risvolti tragici. Già i padri. Chi sono qui i padri? Due attori più o meno quarantenni, Andrea Trapani e Simone Perinelli, entrambi molto bravi per quanto diversissimi per stile e percorso professionale, che non recitano un ruolo, una parte: piuttosto mostrano la loro storia | natura di attori per andare incontro alla 'naturalità' dei giovani partner. Motivo per cui i due piani interpretativi non stridono: semmai s'incontrano, si completano. Ed è proprio questo incontro 'formale' a garantire che lo scontro 'sostanziale' sia violento e doloroso. (...) Unico adulto ammesso a gettare lo sguardo nella verità dei ragazzi è il violoncellista Luca Tilli, pregevole nel dare corpo musicale ai momenti salienti del lavoro, ma anche a confondersi tra i personaggi come fosse un folletto buono, o un Pinocchietto silenzioso che vaga incolume per il campo, mentre il destino rotola dentro una palla. Ai versi di Dino Campana si affida l'intenso monologo di Rosalina e il suo pianto è il lamento di ogni abbandono, di ogni occasione perduta (sarà lei a chiudere l'intera pièce); mentre sono le note della canzone Albergo a orecantata da Gino Paoli ad accompagnare l'ultimo gesto eroico dei due innamorati infelici: quel volo ancora una volta leggero, dondolante, fragilissimo, con cui si accomiatano dal mondo per sempre. Ma è difficile credere che la loro sia realmente una sconfitta. **Laura Novelli –PAC –paneacquaculture.net**

5

Siamo nel mezzo di una partita di calcio in un campetto improvvisato per la strada, due squadre di avversari, ma forse meglio dire di nemici. L'ambiente è caldo, si fatica a tenere vivo il gioco per le continue interruzioni: i contendenti si scambiano parole, insulti, provocazioni; le parole vengono dal testo, il resto appartiene al clima creato dal poeta inglese affinché quelle stesse attraversassero epoche e contesti (con tutta la volgarità che vi si possa trovare). Nessuna scenografia, il palco denudato per farci stare dentro un mondo intero, anzi due, contrapposti; non ci sono che due panchine e altrettanti microfoni tra le manidei padri. (...) Un violoncello misura le urla e lo stridio, ordina la lite continua, gli scontri del loro ardore che è – insieme – anche un movimento (...) e con l'arco crea una drammaturgia sonora di pregio, mai sovrastante, ma piena. (...) La netta linea drammaturgica, tuttavia, non sarebbe così densa se non fosse sostenuta da due attori eccellenti –serafico e indolente Perinelli, paterno e laido Trapani. E poi. E poi c'è Rosalina. Personaggio secondario ma in questa versione considerato una vera chiave di lettura. (...) Il finale è un brivido: al rallenty arriva la morte e con un cartellino nero si lascia la contesa, una canzone sommessa di inizio anni Settanta accompagna i due ragazzi fuori da tutto, ignorati dai padri che ora li rimpiangono.

Simone Nebbia, teatrocritica.net

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



Capuleti e Montecchi, il marchio di fabbrica di una genia di padri senza responsabilità, privi di affezione, narcisi ed egoisti perché incapaci di sintonizzarsi sull'altro. Le urla non distolgono il loro torpore, ed ecco allora un violoncello (del silenzioso ed impressivo Luca Tilli) farsi largo tra le note sguaiate del dolore nel tentativo di armonizzarle, di placarle per un attimo con la sua lingua densa. E anche quando l'amore tra i rampolli delle due famiglie sembra prendere il largo, è nelle ombre che si riscopre la bellezza accecante di un sentimento sprecato, di un fallimento tra simili, di esistenze ai margini non comunicanti, come Rosalina che, dimenticata da Romeo, si tacca dal buio per ritrovare nella poesia una sua cruda dignità. La morte arriva a gamba tesa in questa periferia bruciata che la compagnia Biancofango riscrive da Shakespeare, insieme a un gruppo ispirato di dodici giovanissimi reduci da un laboratorio intensivo. Mercuzio e Tebaldo sono i primi ad essere espulsi dalla mischia, poi è la volta di Romeo e Giulietta che, al rallenty, sulla melodia struggente di Albergo a ore, vedono ergersi davanti a loro il cartellino nero della sconfitta, dell'infelicità perenne e inguaribile. È nell'assenza che si consuma la vendetta sugli adulti, è nell'assenza che il rimorso brucia senza più parole. Romeo e Giulietta –ovvero la perdita dei Padri è una drammaturgia fallosa di contropiedi e di ripartenze, di fuorigioco scongiurati da parate improvvise e dribbling smaccati, toccanti. Una coppia inossidabile i due padri e a dare corpo a questa coreografia dello sport, una gioventù irriverente, affamata, impagabile. Da prendere a schiaffi e da amare.

Valentina De Simone –Cheteatrochefa.larepubblica.it

È proprio da un vuoto che comincia il Romeo e Giulietta di Biancofango, da un'eredità che non si riesce a trasmettere, da due mondi paralleli e distanti che non sanno comunicare: poco importa se i padri siano quelli reali, ideali o culturali, il dramma è sempre lo stesso. (...) Non facciamo in tempo a entrare in sala, infatti, che già le grida ci sbattono contro, lungo i corridoi: tra spintoni e insulti, una masnada di adolescenti sudati sta giocando animatamente sul palco a calcio. Nulla di strano, no, sono Montecchi e Capuleti, che si scontrano proprio come facevano quattrocento anni fa, destinati oggi come ieri alla sventura. E la morte, difatti, girovaga placida fra di loro nei panni scuri di Luca Tilli che di lì a poco con il suo violoncello darà voce al non detto. Appena più in fondo, infine, seduti in panchina, i due capifamiglia, o meglio, i due CT, osservano annoiati e indifferenti quel lento gioco al massacro (Simone Perinelli e Andrea Trapani, carismatici e misuratamente complementari). Non c'è trivialità, anzi, la tragedia shakespeariana brucia attuale sulle loro labbra, come una bestemmia impronunciabile di sentimenti repressi. E i due genitori, dal canto loro, si dimostrano i più colpevolmente ridicoli. (...) Così, mentre si consuma la storia della coppia più famosa della letteratura, in controluce appare il dramma degli emarginati, di quei personaggi secondari costretti a patire il loro dramma minore al buio: ecco allora Rosalina, primo amore di Romeo, sprofondare (una splendida epilessia à la Bausch) nell'ombra della nuova fiamma del primogenito Montecchi, o Paride, eterno pretendente di Giulietta, vedere i propri sentimenti manipolati come semplice mezzo di ricatto dallo zio Capuleti. **Giulio Sonno –Paperstreet.it**

Come l'incipit, tutta la tragedia è spostata, costumi, situazioni ed elementi scenici, in una contemporaneità che si integra bene con le battute aggiunte e le trovate sceniche dei due capifamiglia, per lo più attenti a che lo scontro non dilaghi in violenza, che insomma tutto resti nell'alveo rassicurante delle ragazzate, di una

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



partita di pallone, di un paio di parole troppo forti, di impuntature cameratesche, bullerie di strada, strafottenze da scappellotti. (...) La tesi non è nuova, ma sempre affascinante e ben condotta, specialmente sul piano dell'accuratezza di scrittura. E se la recitazione energica e senza timori dei ragazzi non si imbatte nella maggior parte dei clichè da laboratorio –mentre ottimi e spietati brillano Simone Perinelli e Andrea Trapani nelle parti dei genitori –è nelle figure liriche e impiastrate di autentica umanità, è nei corpi di Rosalina e Paride che la tragedia partorisce il dramma, e che dall'olocausto tragico riesce a spuntare in un germoglio che ferisce e si protrae. Lei, personaggio muto nel dramma shakespeariano e lui, il conte rifiutato da Giulietta ma imposto le dal padre, sono colpiti di striscio dall'esemplare, dal tragico che si consuma pienamente in Romeo e nell'amata, riportandone una piaga sanabile ma da cui non si può guarire. Che ne sarà di loro?

Carlo Lei –Krapp's Last Post

Questi dodici adolescenti, anche con le loro acerbità o inesperienza, riconciliano ad un gusto vero del teatro. Uno più bravo dell'altro. Ovvero la perdita dei padri, sotto-attestato al gran titolone Romeo e Giulietta andrebbe inteso in questo modo, ripartire proprio dallo spirito con cui Francesca Macrì –regista e dramaturg insieme ad Andrea Trapani –affronta la felice e riuscita operazione di demolizione di quel famoso monumento. (...) Novanta minuti preziosi per capire in che direzione dovrebbe andare il teatro contemporaneo. Seppur si nota una fedeltà assoluta si dovrebbe parlare di una riscrittura del Romeo e Giulietta, un'opera originale e perfettamente autoctona rispetto all'originale. Romeo è un efebo outsider che ricorda tanto Joe Dallessandro, modello e attore musa di Andy Warhol, mentre Giulietta è una spaesata Ugly Betty di buona famiglia (...), ma sono incondizionatamente struggenti nel mostrare il loro amore spontaneo, folle e un po' improvvisato, e tutto questo sotto l'occhio cinetico della imbecille o epilettica Rosalina. Va dato il merito a Biancofango di aver riscattato e dato dignità con un'esistenza reale a questa figura anonima e alquanto sfumata invece in Shakespeare. E la conclusione finale giunge inaspettata con un assoluto colpo di genio, riassumere tutto quell'eccidio di anime fra assunzioni di veleno, coltelli librati in aria, Frati Lorenzi in libertà solo con l'ascolto di una delicata versione di Albergo a ore di Herbert Pagani, interpretata da Gino Paoli, una contrazione nei termini che valorizza ed evidenzia la linea interpretativa della regia, un fin de partie, inteso alla lettera, il gioco del teatro più puro, dove la morte è una semplice ed efficace uscita di scena, nulla di più. Francesca Macrì, che aveva collaborato anche alla drammaturgia de l'Amleto con la regia di Andrea Baracco portato in scena per Roma Europa Festival in settembre si conferma una delle registe e autrici più interessanti della scena nazionale.

Mario Di Calo –Femaleworld.it

Racconta il mondo violento degli adolescenti, Romeo e Giulietta. Ed è un progetto che va oltre lo spettacolo, quello della compagnia Biancofango, che lavora con loro per restituire un senso nuovo ad un classico dei classici, facendone emergere in chiave fortemente attuale il tema portante: l'avidità che i giovani siano, sì, miscela esplosiva, ma che la miccia sia spesso innescata proprio da quegli adulti maggiormente li dovrebbero strutturare e tutelare. (...) Una drammaturgia che parte dal linguaggio, dunque, rifondandone l'etimologia nel lessico quotidiano, naturalmente incolto, ma efficacemente

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



‘sporcato’ dalla penna dell’autore che lo alleggerisce, capace di far volare le frasi anche se polverose e infangate dalla strada. (...) Un mondo di ragazzi e due figure paterne, diverse, ma a loro egualmente inadeguate; una voce super partes, che nel nuovo gioco dei ruoli è giustamente femminile, due amiche del cuore al posto dell’anacronistica balia, e un finale inevitabilmente drammatico, ma risolto con toccante delicatezza.

Donatella Codonescu –Teatroteatro.it

7

SGUARDI CRITICI

sul progetto realizzato presso il Teatro Bellini di Napoli

Il palcoscenico è un palcoscenico –teatralità shakespeariana dichiarata –che funge però da campo di calcetto, nel quale (sul quale) una decina tra ragazzi e ragazze stanno giocando (esercitando) la partita della vita. Urla, promesse di sfide personali e collettive, falli, sputi, insulti, scatti e controscatti, prese in giro, scontri fisici e verbali e quest’odore di sudore forte e sano, che raggiunge e impregna la platea prima ancora che gli spettatori siano seduti. C’è ardore al nostro cospetto. (...) Sul fondo due panchine, sulle due panchine i padri –padre Capuleti, padre Montecchi: il primo, posata la Gazzetta dello Sport spia, commenta, accenna a un intervento, parteggia, entra in campo, non seda la rissa ma la alimenta (...), il secondo invece sta a capo chino, intento alla lettura della pagina culturale de Il Mattino su cui –sarà un caso? –domina la parola “crocifisso”. Seduta, annoiata, è invece Giulietta, con in mano il cellulare. Comincia così –quattro luci fredde a delineare il rettangolo di gioco, due calde per la parte diringhiere laterali che invece fungono da porte, il Romeo e Giulietta di Biancofango (...) Ma il vero fondamento di questo Romeo e Giulietta non risiede nella forma ma nella sostanza dello spettacolo, che coincide con la giovinezza degli interpreti e che si nutre della loro acerbità attoriale. Non c’è qui una trentenne che recita una quattordicenne ma un’adolescente che rende in scena un’adolescente; ci sono padri che hanno davvero l’età dei padri e figli che hanno davvero l’età dei figli e certe immagini che ne derivano si nutrono della verità oggettiva dei corpi posti in scena: osservo Giulietta –seduta a gambe incrociate, di lato e che, annoiata, prima guarda il soffitto, poi si aggiusta i braccialetti che ha sul polso sinistro, poggia poi il mento sulla mano prima di tornare al cellulare –e la trovo a tratti petulante, testarda, quasi insopportabile e cioè così come dev’essere Giulietta ovvero così come deve apparire a suo padre e sua madre quando s’impunta nel non sposare Paride. Mercuzio eccede nel dribbling e ne palleggi, ruba il pallone, accumula inutili manierismi calcistici ed è il modo nel quale viene coniugata la verbalità giullaresca che contraddistingue il personaggio; Tebaldo ostenta aggressività camminando a testa alta e petto in fuori mentre la Balia diventa l’amica confidente ma –nel masticare la gomma, a bocca quasi aperta –ritrovo la volgarità che Shakespeare assegnava alla donna. Le dinamiche ne risultano ravvivate, ravvivate ne risultano le figure: in particolare mi trovo a seguirne una con lo sguardo, per quasi tutto lo spettacolo. (...) Rosalina. Eppure Rosalina –nell’elenco dei personaggi che precedono l’opera –non c’è: di lei si parla più di quanto si parli di certe famose eroine shakespeariane ma ha meno battute (zero) di quante ne abbia Tubal ne Il mercante di Venezia (otto). Questa ragazza –per la quale Romeo nell’atto primo, scena seconda, prova “un dolore disperato” –verrà dimenticata nell’atto primo, scena

Direzione e Uffici: Via G. D’Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it

quarta: una decina di pagine dopo. (...) Shakespeare non le concede né presenza né diritto di parola. (...) Nel Romeo e Giulietta di Biancofango invece Rosalina c'è: fa parte della schiera di giovani che urla, strepita, lotta, gioca, sorride e suda, che corre, spasima, urta e viene urtata, si veste e si sveste, danza, s'illude e – quando Romeo la dimentica, preferendole Giulietta – Rosalina soffre: se ne sta in disparte, nell'angolo posteriore destro del palco; si accuccia di lato, piega le ginocchia al petto, incrocia le braccia, nasconde il viso; quando Romeo e Giulietta si sfiorano, quasi baciandosi, distoglie lo sguardo; ad un punto indossa una felpa bianca con cappuccio, china la testa, vi seppellisce il volto. Per due volte si prende la scena e lo fa con la poesia. (...) Rosalina è uno dei lasciti preziosi di questo Romeo e Giulietta. (...) Infine io guardo questi undici attori giovanissimi, accompagnati in scena da due attori più esperti e da un musicista altrettanto esperto, e penso alla loro nascente/crescente passione per il teatro: acerba, furiosa e assoluta quanto quella di Romeo e Giulietta, di Tebaldo, Mercuzio e Paride. Romeo e Giulietta parla di loro più di quanto loro forse si rendano conto poiché parla anche di questo sogno – diventare un attore, diventare un'attrice – che molti gli diranno impossibile da realizzare, che molti tenteranno comunque di sporcare. Gli adulti, infatti, consiglieranno loro di adeguarsi all'andazzo, di optare per i compromessi, di cedere alla corruzione e alla modestia, di imparare a stare al mondo, di dotarsi di furbizia, di dimenticare ogni romanticismo; diranno loro di non pensare alla poesia del mestiere ma solo alla miseria che lo contraddistingue e di smetterla di crederci quantoci credono adesso e in maniera così ingenua; infine li esorteranno a lasciar perdere, a non provarci neanche più e, facendo ticchettare il dito sull'orologio, faranno notare che è giunto il momento di mollare. Auguro loro – quando questo capiterà – di ricordarsi del coraggio di Romeo e Giulietta e della sfida che, questi due personaggi snobbati dalla critica (ma amati dal pubblico), hanno lanciato al mondo intero: vincendola, in eterno, insistendo e (r)esistendo replica dopo replica. Alessandro Toppi – Il Pickwick.it Dodici ragazzi fanno rivivere un testo. Alcune città italiane danno la voce. Shakespeare rivive ancora. La storia di Romeo e Giulietta passa in secondo piano: i padri e i figli giocano la partita della loro vita. (...) Per la prima volta gli "scugnizzi" napoletani non vengono descritti secondo modalità malavitose, ormai di moda, ma rappresentano, con grande semplicità, la generazione di ragazzi che oggi vive in assenza. (...) Il progetto della compagnia BIANCOFANGO si sofferma sull'analisi della condizione di questi

8adolescenti, che continuano a morire, e di questi padri, che sopravvivono ai figli. Il linguaggio utilizzato all'interno di questo adattamento/riscrittura -operato da Francesca Macrì, che è anche regista, e da Andrea Trapani -costruisce un tessuto testuale che recupera la trama, i nomi dei personaggi e gli esiti della vicenda originari, utilizzando frasi spezzettate, recuperate sia dal testo fonte che create ex novo, producendo una patina linguistica adattata al linguaggio adolescenziale contemporaneo, su base italiana e non regionale. I due padri diventano allenatori nella partita della vita, i cellulari entrano in scena, i morti sono tonfi di corpi sul pavimento, la fine è una discesa agli inferi, alla destra del palco, verso i camerini, l'addio è un saluto ironico e incredulo con la mano mentre i morti saltano dal palco, in un tuffo nel vuoto verso un futuro incerto. La partita ricomincia sempre, i due giovani innamorati parlano attraverso due panchine, l'arcaico balcone sparisce, la nutrice è la migliore amica di Giulietta, un maschiaccio che non ha paura di dire e di fare. L'energia della nuova generazione sembra oppressa dalla mancanza di azione, dalla passività dei padri che nulla fanno per evitare gli scontri e per spingere i figli alla vita. (...) Intensa l'ultima scena, che non

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



sveleremo qui, perché la scelta è coerente con il concetto di assenza che caratterizza tutto lo spettacolo, così come colpisce l'inserimento della voce off che "interpreta" il Principe (...) L'ammonimento del Principe è rappresentato da una voce femminile che sembra provenire da un mondo sconosciuto: in assenza di madri, la voce è quella di una Mater Dolorosa che, amorosa e rassegnata, piange e si lamenta del mondo. In scena anche la musica, attraverso una postazione audio gestita dal musicista che suona dal vivo e che è perfettamente inserito all'interno del numeroso cast, pur non pronunciando battute, ma riportando all'ordine i ragazzi grazie al solo sguardo. Una sorta di supervisore che sembra vestire, a volte, i panni dello stesso autore, o di un capocomico muto.(...) Nonostante possa emergere il dubbio che il noto testo shakespeariano sia stato già ripetutamente adattato, rimaneggiato e riportato alla contemporaneità, questo progetto ha centrato uno dei temi principali che la drammaturgia contemporanea italiana sta denunciando da tempo, seppur tra le righe: la società dell'assenza in cui i padri sopravvivono ai figli, in mancanza della figura materna. Emanuela Ferrauto –Dramma.it Romeo e Giulietta è per la compagnia Biancofango solo un'idea da cui partire.(...) Ai giovani tocca il compito di tradurre in termini contemporanei il dolore dei figli presenti nel testo del Bardo ed evidenziato grazie all'escamotage del calcio, non quello professionistico, ma quello giocato per strada, con i libri e giubbotti a terra a fare da porte. Stefano De Stefano –Corriere del Mezzogiorno Romeo e Giulietta –ovvero la perdita dei padri –prove di drammaturgia dello sport con gli adolescenti, in programmazione al Piccolo Bellini è uno spettacolo che, a dispetto del titolo molto lungo ed esplicativo, punta ad un'essenzialità niente affatto banale. Fondato sulla riscrittura di uno dei testi sacri di Shakespeare, attraverso la lente distorcente dello sport che diventa al contempo metafora e pretesto per la rivalità tra le due famiglie, svela, utilizzando metafore calcistiche, il succo, anzi la polpa saporosa dell'originale shakespeariano. L'incomunicabilità che sussiste tra due generazioni culturalmente e socialmente differenti, seppur l'una figlia dell'altra, andrà a prevaricare ed annichilire tutta l'ingenuità, la spinta comunicativa verso l'altro che si nascondono, come propellente in camera di combustione, dietro ad un calcio ad un pallone. Così tutto finisce, trasportato via dal fischio finale d'una partita in cui i ragazzi non hanno altra scelta che giocare senza divertimento, senza trasporto o passione, perché quando si gioca con le regole altrui, quelle degli adulti, il piacere diventa dovere. Il gioco lavoro e la vita assume i contorni rigidi, geometrici, incomprensibili d'un rettangolo calcistico. Unici veri giocatori nell'accezione di manipolatori, i pater familias. Loro le regole, loro il campo, loro il pallone. Ne risulta una partita senza alcun vincitore poiché l'arbitro/principe punisce tutti indiscriminatamente. Per l'egoistica morale parentale è cartellino rosso. Matteo Catalano –Campania Teatro Romeo e Giulietta –ovvero la perdita dei Padri –prove di drammaturgia dello sport con adolescenti scavapìù a fondo di quanto si possa pensare. Lo spettatore è già sbigottito prima di entrare in platea, sin dalle scale si odono schiamazzi e urla pervadere l'interno del Teatro Bellini: i ragazzi, protagonisti indiscussi del dramma, sono in scena alle prese con la loro infinita partita di calcetto che si svolge parallelamente all'infinita e ben nota faida tra Montecchi e Capuleti.(...) Mossa azzardata quella di rimaneggiare una delle opere più famose di Shakespeare ma la regia, portata avanti dal duo del progetto Biancofango, Francesca Macri e Andrea Trapani sorprende, funziona e soprattutto emoziona il pubblico, questo è certo. (...) La tematica centrale, ovvero lo scontro tra genitori e figli, è il vero dramma, la tragedia a cui tutti gli adolescenti, nel bene o nel male, devono affrontare. (...) L'interpretazione dei ragazzi napoletani è acerba ma al contempo graffiante, passionale, diretta (...) Infine la soave musica del

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www: www.teatrostabilecatania.it



violoncello (Luca Tilli) incalza al culmine della scena, le luci si abbassano nuovamente, lo spettacolo finisce, e gli spettatori non possono evitare di continuare a pensare a ciò che hanno visto.(...) Brigida Vitiello | Terre di Campania

9Un campo da calcio, dodici giovani, risse interminabili e due schieramenti: Montecchi e Capuleti, capitanati da due figure paterne, mentori nel gioco della vita. Sono queste le coordinate che Francesca Macri e Andrea Trapani propongono per la loro versione del più celebre dei drammi shakespeariani, coordinate che tentano di dimostrare che il mondo e le ingiustizie non cambiano nel corso dei secoli, coordinate che possono far sentire meno distante una storia che conosciamo e che crediamo in maniera errata non possa riproporsi oggi. Sì, perché l'uomo non modifica i suoi intenti, non viene meno alla sua avidità di potere, non attenua la sua incessante mania di sovrastare il prossimo: sono solo le modalità ad essere diverse. Perciò una giustizia moderna più che uccidere si limita ad ammonire con cartellini neri, come in un'eterna partita di pallone, ma non per questo non condanna, lasciando emergere le fragilità dei protagonisti, soprattutto dei padri padroni Montecchi e Capuleti che, tra ironia e sprezzante cinismo, invitano i giovani ad azzuffarsi, fallendo nel loro compito genitoriale, seminando una violenza che, una volta stroncata, cederà il passo ad una irrimediabile solitudine. Così, tra citazioni integrali del testo shakespeariano ed espressioni volutamente triviali del nostro linguaggio quotidiano, si dipana la tragedia del non ascolto, della mancanza di comunicazione spesso troppo deleteria tra giovani e vecchi, tra generazioni che, nonostante le apparenti differenze, si ritrovano pericolosamente simili. Romeo e Giulietta, ovvero la perdita dei Padri potrebbe essere considerato non solo un degn tentativo di attualizzazione di una vicenda nota al grande pubblico, ma anche un monito a capire gli altri e le loro esigenze senza prevaricare, senza isolarsi, senza isolare. Marco Margarita – Livenet.it Prodotto dalla Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini, questo "Romeo e Giulietta" sembra veramente parlare ai nostri ragazzi: soffre Romeo nel suo innamorarsi di tutto. Soffre Giulietta nel sentirsi troppo presto ingannata dagli adulti. E insieme a loro, tutti gli altri, una moltitudine, eppure ognuno di una singolarità e di un'umanità commoventi. Sono stati scritti quattrocento anni fa, ma non ci sembrano lontani dai ragazzi di oggi. Così per Francesca Macri è imprescindibile che per il suo Romeo e Giulietta siano chiamati a interpretare i personaggi shakespeariani proprio gli adolescenti, mentre ci sono due attori nel ruolo dei Padri, un principe che parla da oltre il cielo del teatro e un violoncello che racconta con la sua musica la poesia di questo scontro tra vecchio e nuovo. Monica Lucignano – Pragma Magazine SGUARDI CRITICI SUL PROGETTO realizzato presso il teatro Eliseo di Nuoro | Sardegna Teatro La scenografia è insolita quanto originale: un campo di calcio, un gruppo di giovani aspiranti attori e due schieramenti: Montecchi e Capuleti (...) Il risultato dopo settimane di duro e intenso lavoro è stato un grande successo confermato dal sold out in entrambe le serate. (...) Così, tra citazioni integrali del testo shakespeariano ed espressioni del linguaggio quotidiano, gli aspiranti attori Made in Sardegna hanno raccontato la tragedia del non ascolto, della mancanza di comunicazione spesso troppo deleteria tra giovani e vecchi, tra generazioni che, nonostante le apparenti differenze, si ritrovano pericolosamente simili. La nuova Sardegna | Stefania Vatiere Nel mondo adolescenziale, l'approccio al teatro è contraddistinto dalla colpevole assenza di una reale pedagogia teatrale che potrebbe rappresentare un futuro sbocco lavorativo. Tra le fruttuose iniziative intraprese è doveroso annoverare il progetto avviato a Nuoro dalla compagnia Biancofango guidata da Francesca Macri e Andrea Trapani. (...) Il ruolo del calcio amatoriale assume una

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www: www.teatrostabilecatania.it

cruciale importanza come traduzione poetica di tutto ciò che, per Shakespeare, è combattimento, lotta e conflitto. Le sue dinamiche rendono bene la faida tra le famiglie Montecchi e Capuleti, che divengono squadre capitanate da genitori incapaci di dialogare con i figli, capirne il percorso di crescita e di condivisione. (...) Il testo è stato recuperato fin nel suo significato più potente (...) e la storia sfocia inevitabilmente nel dramma del suicidio adolescenziale. L'Ortobene | Eliana Catte

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it

